

Citation style

Mattera, Paolo: review of: Maurizio Punzo, *L'esercizio delle riforme. Filippo Turati e il socialismo italiano*, Milano: L'Ornitorinco, 2011, in: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2, p. 271, DOI: 10.15463/rec.1189723722

First published: *Il Mestiere di Storico*, 2012, 2



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Maurizio Punzo, *L'esercizio delle riforme. Filippo Turati e il socialismo italiano*, Milano, L'Ornitorinco, 372 pp., € 30,00

Turati è – com'è noto – uno dei personaggi più controversi del socialismo italiano, che ha svolto un ruolo assolutamente decisivo nella storia del Partito. Eppure gli studi approfonditi sulla sua figura e il suo pensiero non sono tanti quanti la sua figura imporrebbe. Giunge quindi benvenuto questo lavoro di Punzo, che ripercorre l'intera parabola di Turati, dalla fondazione del Psi, fino a quello che è forse il documento più alto del leader riformista: la piattaforma programmatica *Rifare l'Italia!*, presentata alla Camera nel giugno 1920. Quale può essere l'interesse di uno studio su Turati all'inizio del XXI secolo? L'a. non si sottrae alla questione, anzi: l'affronta di petto, là dove osserva: «La consapevolezza della dignità e dei diritti, l'orgoglio del lavoro, l'organizzazione, l'uso consapevole del voto, il valore dell'istruzione e della cultura, tutto ciò e molto altro ancora costituiscono il merito di Turati e del suo socialismo, quanto e forse più ancora delle leggi ottenute a vantaggio dei lavoratori, della conquista e della difesa della libertà politica» (pp. 8-9). Il taglio scelto appare peculiare e interessante: lasciare alla parola degli stessi protagonisti – Turati e ovviamente la Kuliscioff – il compito di ricostruire il loro disegno politico. Il libro scorre quindi veloce, a partire dalle prime esperienze politiche e dalla decisione ambiziosa di fondare la rivista *Critica Sociale*, che fu il mezzo mediante il quale entrambi riuscirono a esercitare un ruolo cruciale nella fondazione del Partito socialista. Ed è poi attraverso le loro parole che scorrono le fasi successive: la repressione crispina, passando per l'elezione di Turati alla Camera per arrivare alla tempesta della crisi di fine secolo. Superata poi la bufera con la svolta liberale, Turati ebbe finalmente modo di stagliarsi come uno degli esponenti più importanti non solo del socialismo, bensì dell'intero panorama politico italiano.

A questo punto appare molto opportuna la scelta dell'a. di non esaurire l'analisi all'ambito nazionale, ma di dedicare interessanti pagine alle vicende politiche di Milano. Fu infatti proprio nel capoluogo lombardo che si realizzò uno dei più importanti risultati del socialismo «turatiano»: l'elezione della giunta comunale guidata da Emilio Caldara. L'esperienza della giunta fu segnata dalla vicenda della Grande guerra. E qui – come Punzo sottolinea – il pensiero di Turati esercitò un'influenza decisiva. Secondo il leader riformista, infatti, nell'emergenza bellica i sindacati socialisti dovevano dare prova di responsabilità, comportandosi «da sindaco della città più che di parte» (p. 277). Con un'azione pragmatica Caldara ci riuscì, guadagnando così un'enorme popolarità. Sull'onda di questa esperienza, Turati si confermò nell'idea che il metodo graduale fosse adatto anche ad affrontare i complessi problemi dell'Italia del dopoguerra. Maturava così la piattaforma *Rifare l'Italia!* Più che «canto del cigno» – come si è spesso detto – quella fu, come Punzo sottolinea, una grande prova di lucidità, anticipatrice di molti temi che sarebbero tornati sull'agenda del riformismo e della politica italiani.

Paolo Mattera